

ANZALDO BOLIVIA

La speranza è la forza dei piccoli passi



In quest'ospedale c'è per caso un ragazzo di nome... Eulogio? È una «cholita» accompagnata da un'altra ragazza, ambedue con l'«aguayo» sulle spalle contenenti due piccoli bambini. Vengono da lontano e hanno da poco saputo che Eulogio è stato ricoverato da noi da circa tre mesi. Da quando hanno saputo dell'incidente, sapevano che era grave, in fin di vita. Poi hanno perso le tracce. Ora l'incontro. È un abbraccio commovente, pieno d'emozione contenuta, di un velato amore per la persona che soffre, di rispetto, di attenzione e partecipazione. Lo vedono in sedia a rotelle; io gli annuncio che sono arrivate le sue zie. Eulogio muove gli occhi e la testa che controlla bene, le cerca, capisce e scoppia a piangere. L'emozione non si contiene e una sua zia, abbracciandogli la testa, libera un contenuto singhiozzo che coinvolge ancor più Eulogio. Quante cose si dicono in un attimo di silenzio e di commozione.

Ogni giorno seguiamo e assistiamo Eulogio, gli siamo vicini nei suoi progressi. Circa tre mesi fa l'abbiamo trasferito da una clinica della città, quando sembrava che la sua evoluzione fosse già una scommessa perdente perché da oltre un mese era in terapia intensiva con poche speranze e maggiori dubbi per le possibili complicazioni che poteva sviluppare un corpo debole e indifeso. Contro ogni attesa, in questi tempi di ricovero ospedaliero, si è visto un tale susseguirsi di miglioramenti, giorno dopo giorno, che noi partecipiamo come a una sorta di miracolo. Il miracolo è la sua inattesa ripresa, che nessun medico poteva pre-dire, prevedere neanche nella migliore ipotesi. Eulogio ha compiuto da poco 14 anni; il suo incidente gli è accaduto saltando da un veicolo in corsa e andando a sbattere la testa su una pietra della strada. Dopo l'intervento, è rimasto lì incosciente, quasi in stato vegetale. I medici avevano già avanzato la terribile diagnosi di morte cerebrale.

Le nostre speranze erano poche, anche se eravamo disposti ad aiutarlo ma anche preparati ad assisterlo per il peggio. A casa sua era già tornato e i giovani genitori non sapevano come fare per seguire un corpo inerte e senza comunicazione. Avevano pensato di fargli fare una morte con significato cristiano, usando la mollica di pane per chiudergli la respirazione della bocca e delle fosse nasali. Lui, Eulogio, ha capito, e i suoi occhi chiedevano supplicanti la grazia. È stata la moglie di un volontario belga che ha avuto la decisione di tentare l'ultima speranza riportandolo in città per alimentarlo, prendendo intanto altro tempo. In ospedale l'abbiamo portato scheletrito, con sonda d'alimentazione parenterale, incontinente e senza alcun segno di comunicazione. Sembrava che intendesse debolmente la voce di chi lo imboccava attraverso il sondino. I medici avevano consigliato di tenerlo sedato, per evitare possibili convulsioni. Ma io ho creduto di dover lavorare sui suoi muscoli. Così ho richiesto la collaborazione di fisioterapisti.

La nostra speranza è alta e i risultati di Eulogio promettenti. Ogni gesto è una conquista che Eulogio si sta meritando. Sono i piccoli segni della sua volontà a riprendersi e, per noi che lo assistiamo, un premio: ogni giorno conquista un movimento nuovo che prima si pensava irrimediabilmente perduto. Ora, la zia gli allunga una mano per salutarlo: Eulogio risponde porgendogli e allungando la sua mano. Più che un movimento per stringere e ringraziare, sembra una benedizione. La mano si alza lentamente tremolante per ricercare, con maggior precisione e forza, la mano della zia. In tutto questo c'è il ringraziamento per la gradita visita e perché le zie si sono emozionate nel vederlo. È uno sforzo ripartire con i movimenti che sono stati automatizzati e che ora devono essere imparati con volontà, per ripetere i movimenti già imparati da bambini. È uno sforzo la vita, ma la speranza supera l'abbattimento. Ieri Eulogio l'ho sentito canticchiare una canzone che ripete la radio. Che emozione toccare con mano che nella speranza vi è molta più forza che nella paura.

Pietro Gamba